

Gazzetta del Sud 13 Marzo 2020

Confiscato il tesoro di Restuccia. Quei lavori nel Parco di Annunziata

Palmi. Imprese, quote societarie, immobili, rapporti finanziari. È un vero e proprio impero economico quello che gli uomini delle Fiamme gialle hanno sottratto, ieri, all'imprenditore vibonese Angelo Restuccia. Un impero quantificato dagli inquirenti in circa 34 milioni di euro e che passa dalle mani di un imprenditore colluso con la 'ndrangheta allo Stato. All'operazione hanno partecipato i militari del Comando provinciale della guardia di finanza, insieme ai colleghi del Scico e al Nucleo speciale polizia valutaria. L'inchiesta è stata coordinata dalla procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, diretta da Giovanni Bombardieri. Il provvedimento di confisca, invece, è stato emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, presieduta da Ornella Pastore.

Angelo Restuccia, classe '37, è ritenuto contiguo alle cosche di 'ndrangheta dei Mancuso" di Limbadi e dei Piromalli di Gioia Tauro. Restuccia, infatti, è considerato dagli inquirenti un personaggio dalla spiccata pericolosità sociale, in forza della sua contiguità alla 'ndrangheta e dal ruolo di imprenditore a questa "colluso". Proprio per questo motivo è stato sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno.

Nel dettaglio, il provvedimento eseguito ieri si fonda sulle risultanze delle attività investigative della guardia di finanza, da cui è emerso che l'imprenditore era, da tempo, in affari con la 'ndrangheta avendo avviato e accresciuto le proprie attività grazie alla contiguità funzionale e agli appoggi delle cosche Piromalli e Mancuso egemoni nei rispettivi territori. Due clan potenti e confederati tra loro attraverso accordi e cointeressenze economiche, così come si ricava dalle sentenze dei maxiprocessi "Tirreno" e "Mediterraneo". Un rapporto con le cosche di riferimento, secondo la magistratura, risalente ai primi Anni 80 del secolo scorso, che ha permesso l'ascesa dell'imprenditore e nel contempo, ha favorito gli interessi delle cosche, rafforzandone le capacità operative e di controllo del territorio.

La figura di Angelo Restuccia è emersa nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "Bucefalo", condotta dagli stessi reparti delle Fiamme gialle e conclusasi con l'esecuzione, nel corso del 2015, di provvedimenti cautelari, personali e patrimoniali, nei confronti di 11 soggetti per il reato, tra gli altri, di associazione di tipo mafioso. In quel contesto, era emerso come l'assegnazione dei lavori per la realizzazione del parco commerciale Annunziata di Gioia Tauro fosse prerogativa esclusiva della cosca Piromalli, tanto da rappresentare uno dei motivi scatenanti la storica rottura dei rapporti con la cosca Molè, storicamente legate da vincoli economici e di sangue.

Duro colpo all'illegalità

Palmi. È nel grande cantiere nato a Gioia Tauro per la costruzione del parco commerciale Annunziata che riemerge, dal passato, la figura di Angelo Restuccia. E agli inquirenti antimafia della Dda reggina il "dettaglio" non sfugge. Nel corso di

questa imponente realizzazione, infatti, all'impresa "Restuccia costruzioni S.p.a.", riconducibile a Angelo Restuccia, erano stati assegnati consistenti lavori edili per la costruzione di diverse strutture e fabbricati.

Le investigazioni svolte, inoltre, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno, inoltre, consentito di appurare come «...don Angelo Restuccia...» non solo conoscesse da tempo i vertici della cosca Mancuso, ma li frequentasse e si rapportasse con loro, attraverso un rapporto duraturo tale da produrre reciproca collaborazione e reciproci vantaggi, a come il comune interesse alla realizzazione di opere edili, sia pubbliche che private, nel territorio calabrese.

In relazione a queste attività, nel 2017, la Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della Dda, aveva disposto la misura cautelare del sequestro sull'ingente patrimonio illecitamente accumulato dall'imprenditore. Al riguardo, le investigazioni a carattere economico e patrimoniale, delegate dall'antimafia reggina agli investigatori della Guardia di Finanza, hanno consentito di delineare il profilo di pericolosità sociale qualificata di Restuccia e ricostruito il complesso dei beni che l'imprenditore vibonese e il suo nucleo familiare sono risultati poter disporre, direttamente o indirettamente, nell'ultimo trentennio, accertando la sproporzione esistente tra il profilo reddituale e quello patrimoniale.

La certosina ricostruzione dei flussi finanziari è stata determinante, anche perché agevolata dal supporto informativo contenuto in alcune segnalazioni di operazioni sospette pervenute al Nucleo valutario per fini di prevenzione antiriciclaggio. Lo sviluppo investigativo di tali preziose informazioni ha costituito un utile punto di riferimento su cui poter orientare le indagini ed aggredire i patrimoni di provenienza illecita.

Francesco Altomonte